



**Rilevazione sull'andamento e gli esiti del nuovo
Esame di Stato al termine della scuola secondaria di I grado – a.s. 2017/18**

Il monitoraggio dei colloqui d'esame

Elaborazione dati e rapporto a cura di Emanuele Contu

1. Il nuovo esame di Stato del primo ciclo: iniziative dell'USR Lombardia

Il D.Lgs.62/2017 e il successivo D.M. 741/2017 hanno introdotto profonde innovazioni per quanto riguarda obiettivi, prospettive di senso e procedure dell'Esame di Stato primo ciclo. L'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha pertanto ritenuto prioritario prevedere azioni di accompagnamento e supporto informativo rivolte a dirigenti scolastici e docenti della scuola secondaria di primo grado, realizzate nei mesi di aprile e maggio 2018, nonché realizzare azioni di monitoraggio e documentazione di quanto le scuole hanno realizzato rispetto alle novità introdotte al fine di restituire, successivamente, il quadro delle problematiche emerse e delle migliori pratiche messe in campo.

In questa prospettiva l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia nel mese di giugno 2018 ha promosso, tra le altre iniziative, la realizzazione di due congiunte azioni di monitoraggio e di rilevazione finalizzate a raccogliere dati e informazioni sull'andamento degli esami, utili a documentare il processo di innovazione in corso:

1. Rilevazione on line sull'andamento e gli esiti dell'Esame di Stato, da compilarsi a cura del Presidente della Commissione, i cui risultati sono oggetto di uno specifico rapporto pubblicato da USR Lombardia congiuntamente a questo documento.
2. Monitoraggio dell'andamento dei colloqui orali, realizzato a campione mediante attività di osservazione qualitativa da parte di alcuni componenti dei Gruppi di lavoro provinciali, e oggetto del presente Rapporto.

2. Il monitoraggio dei colloqui orali

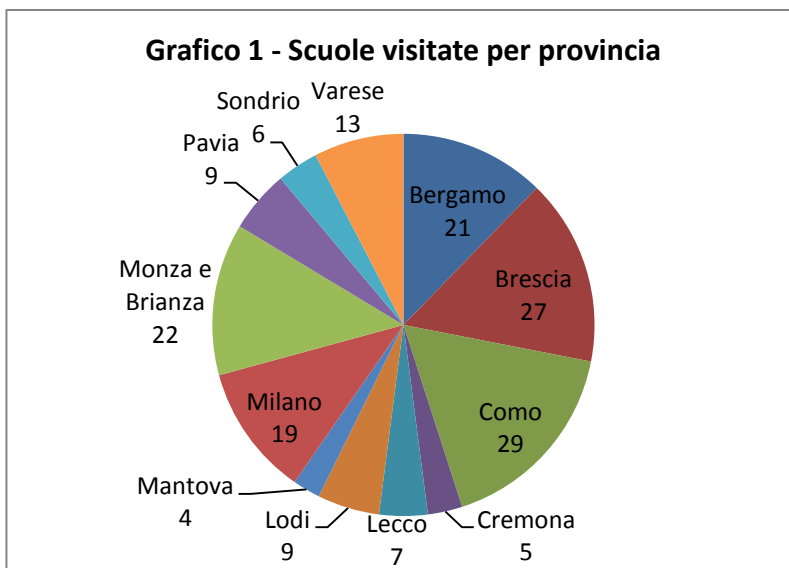
Il colloquio orale è regolato dall'art. 8, comma 5 del D.Lgs. 62/2017 e dall'art. 10 del D.M. 741/2017. Esso è finalizzato a valutare il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze descritte nel profilo finale dello studente previsto dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Il colloquio viene condotto collegialmente dalla sottocommissione, ponendo particolare attenzione alle capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio. Oggetto di verifica è anche il livello di

padronanza delle competenze di cittadinanza. Nei percorsi a indirizzo musicale è previsto, come di consueto, anche lo svolgimento di una prova pratica di strumento.

Nel corso degli esami di Stato primo ciclo 2017/18, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha realizzato un ampio lavoro di monitoraggio sul campo dei colloqui orali. Il monitoraggio ha visto la partecipazione di 34 osservatori¹ (tra dirigenti tecnici, dirigenti scolastici in servizio e in quiescenza,

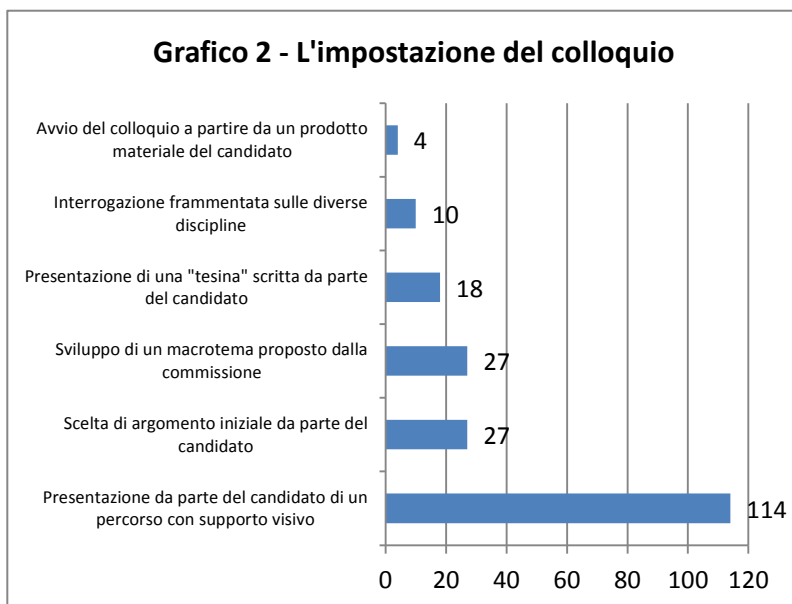
docenti), che hanno visitato complessivamente 171 istituzioni scolastiche tra statali (88 scuole) e paritarie (83 scuole), osservando l'andamento dei colloqui orali in una o più sezioni. Il campione osservato è pari al 18,3% delle 934 scuole secondarie di primo grado della Lombardia.

Le scuole visitate erano distribuite su tutte le province del territorio regionale, sulla base delle disponibilità degli osservatori, secondo quanto rappresentato nel **grafico 1**.



3. Impostazione e durata del colloquio

L'impostazione generale del colloquio, fatte salve le inevitabili differenze di dettaglio, può essere riportata



a sei modalità ricorrenti: presentazione da parte del candidato di un percorso trasversale tramite l'uso di un supporto visivo (ad esempio una mappa concettuale, cartacea o digitale); scelta di argomento iniziale da parte del candidato e, successivamente, domande dei commissari d'esame; sviluppo da parte del candidato di un macrotema proposto dalla commissione, inteso come un argomento più o meno ampio, ma in grado di stimolare la realizzazione di

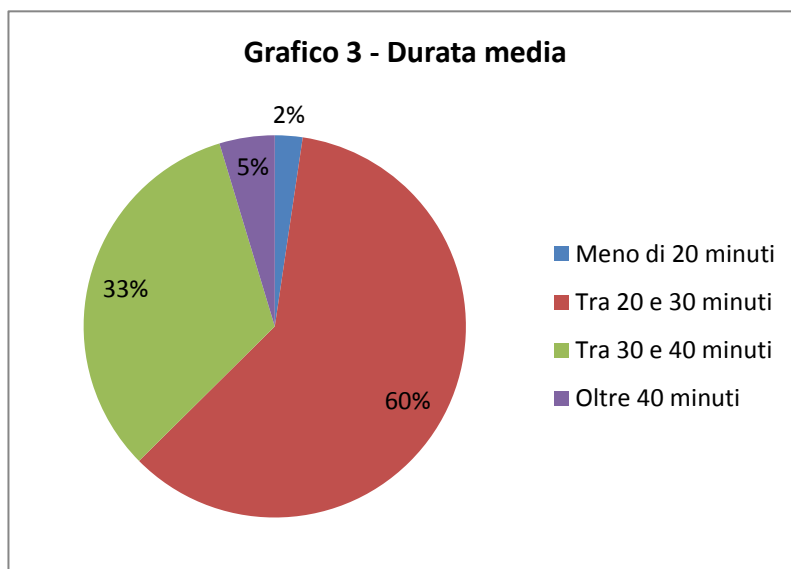
¹ Gli osservatori coinvolti, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata, sono: Anna Paola Arisi Rota, Mario Berardino, Annalisa Bonazzi, Marina Bordonali, Anna Braghini, Mariangela Camporeale, Lorena Cesarin, Emanuele Contu, Paola Crippa, Fabio Donati, Luciana Ferraboschi, Giuliano Fontana, Franco Maria Franci, Franco Gallo, Michele Giacci, Antonella Giannellini, Chiara Giraudo, Antonietta Iuliano, Alfredo Lanzone, Claudio Lesica, Enrica Massetti, Stefania Menin, Veronica Migani, Clara Mondin, Caterina Mosa, Rosalia Caterina Natalizi Baldi, Enrico Pallotta, Angelo Passerini, Antonino Patané, Tiziana Rainò, Anna Romei, Renato Rovetta, Maria Paola Salomoni, Rossana Spreafico. A loro si devono molte delle riflessioni di merito contenute nel presente rapporto.

collegamenti e approfondimenti; presentazione di una “tesina” scritta; interrogazione frammentata sulle diverse discipline, con domande poste in sequenza dai diversi componenti della commissione nell’ambito degli argomenti svolti durante l’anno scolastico; avvio del colloquio a partire da un prodotto materiale realizzato dal candidato, spesso nell’ambito delle discipline Arte e immagine o Tecnologia. Il **grafico 2** illustra l’occorrenza delle diverse modalità di impostazione del colloquio nelle istituzioni scolastiche visitate.

Sulla base delle osservazioni condotte, è possibile in linea generale affermare che vi sono scuole in cui il colloquio è interpretato come un momento più centrato sulla commissione d’esame e altre in cui si punta maggiormente sul protagonismo dei candidati. Nel primo caso, sono i docenti che conducono un’interrogazione sulle diverse discipline, anche permettendo al candidato di partire da un argomento o una disciplina a scelta oppure di avviare il colloquio presentando un prodotto didattico, per poi passare ad altri argomenti individuati dai commissari.

Nelle scuole che scelgono invece di favorire un maggior protagonismo dei candidati, le forme adottate sono prevalentemente quelle della cosiddetta “tesina” scritta o della presentazione di un percorso tramite un supporto visivo (ad esempio una mappa concettuale o una presentazione).

La scelta di lasciare la conduzione in mano ai docenti rende la prova, in linea di massima, più sfidante: i candidati sanno infatti che potrebbe esser chiesto loro qualsiasi argomento sviluppato durante l’anno scolastico nelle diverse discipline, impostazione che impone (o vorrebbe imporre) una preparazione ampia e un livello di difficoltà del colloquio potenzialmente anche molto elevato. Nelle scuole in cui si sceglie invece di privilegiare il protagonismo dei candidati, si osserva talvolta il rischio opposto: i colloqui cioè si risolvono non di rado in una sfilata di argomenti predeterminati (e spesso ripetitivi), con i candidati che sanno già in partenza cosa dovranno presentare alla commissione e quindi con uno sviluppo della prova poco sfidante e in buona sostanza piuttosto noioso.



Si va infine diffondendo una modalità di gestione del colloquio che risulta interessante perché sembra rappresentare un possibile punto di equilibrio tra la necessità di proporre una prova significativa e l’opportunità di non riproporre in sede di esame il modello tradizionale dell’interrogazione orale, moltiplicata per il numero dei commissari: questa modalità è caratterizzata dalla proposta da parte della commissione di un macrotema che il candidato è chiamato a sviluppare in autonomia. Il macrotema viene assegnato al candidato in anticipo, affinché questi abbia la possibilità di prepararsi, e le modalità di assegnazione variano molto da scuola a scuola: in generale, si possono distinguere situazioni in cui il macrotema è noto ai candidati con un anticipo più o meno ampio (da alcuni giorni a qualche settimana), e situazioni in cui il macrotema viene consegnato nell’imminenza del colloquio (ad esempio 30 minuti prima). Si tornerà sull’argomento nel paragrafo 4.

Un ulteriore aspetto di interesse riguarda la durata media dei colloqui, calcolata dall'ingresso del candidato in aula alla conclusione di tutte le operazioni svolte in sua presenza (quindi anche l'eventuale visione degli elaborati scritti). Come si evince dal **grafico 3**, nella quasi totalità dei casi osservati il colloquio ha una durata compresa tra i 20 e 30 minuti (60%) o tra i 30 e i 40 minuti (33%). Netamente minoritari i casi di colloqui più lunghi (oltre i 40 minuti) o molto brevi (sotto i 20 minuti).

4. Le modalità di conduzione

Il **grafico 4** illustra l'occorrenza delle diverse modalità di conduzione del colloquio nelle istituzioni scolastiche visitate. Si sono individuate quattro modalità di conduzione, sulla base del diverso grado di collegialità della commissione e del ruolo svolto dal candidato.

In un quarto delle scuole visitate, si osservano commissioni nelle quali – grazie forse anche a un buon grado di affiatamento tra i docenti – la conduzione del colloquio avviene in maniera collegiale, lasciando spazio al contributo di tutti i commissari secondo una successione legata più al naturale procedere degli argomenti che non a una rigida ripartizione di ruoli.

Di poco più frequente (31% delle scuole visitate) la situazione opposta, in cui il colloquio si risolve in una successione frammentaria di interventi o domande dei singoli commissari, con un prevalere delle suddivisioni disciplinari rispetto alla trasversalità che dovrebbe caratterizzare questa prova d'esame. Talvolta (6% delle scuole visitate) il colloquio è invece condotto dal coordinatore di classe o da un altro membro della sottocommissione. Può rientrare in questa modalità organizzativa anche la scelta, osservata in una delle scuole visitate, di individuare a priori tra i membri della commissione un "provocatore cognitivo" per ogni candidato, ovvero un docente scelto sulla base della "tesina" presentata con il compito di stimolare lo sviluppo dell'argomento e l'attivazione del pensiero critico.

La modalità più spesso osservata (38% dei casi) è infine quella in cui è il candidato a condurre l'interlocuzione, esponendo in successione argomenti tra loro collegati – come vedremo sotto – in percorsi o, meno di frequente, in "tesine" scritte.

La modalità più spesso osservata (38% dei casi) è infine quella in cui è il candidato a condurre l'interlocuzione, esponendo in successione argomenti tra loro collegati – come vedremo sotto – in percorsi o, meno di frequente, in "tesine" scritte.

5. I percorsi d'esame

Le osservazioni condotte hanno permesso di confermare l'impressione diffusa che sia consolidata nell'organizzazione dei colloqui d'esame la scelta di far sviluppare al candidato una tesina scritta o, più spesso, un percorso trasversale o pluridisciplinare, spesso presentato alla commissione per mezzo di mappe o presentazioni a slide.

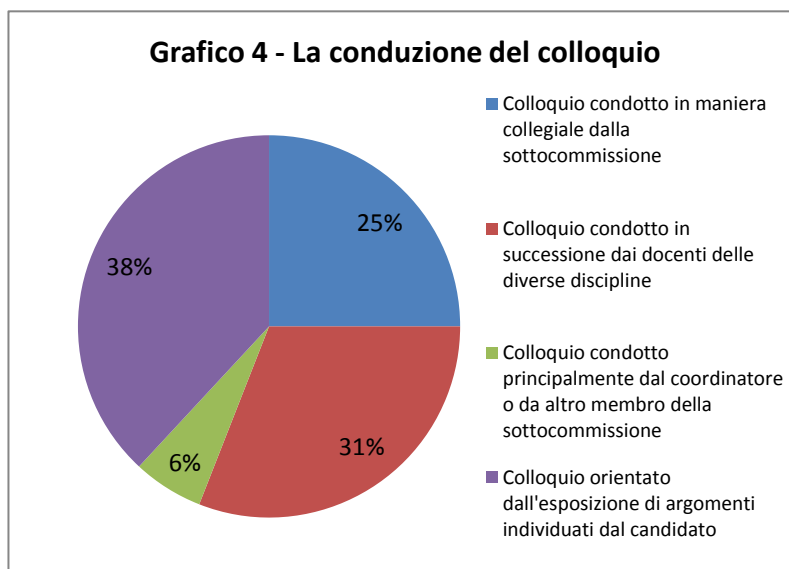
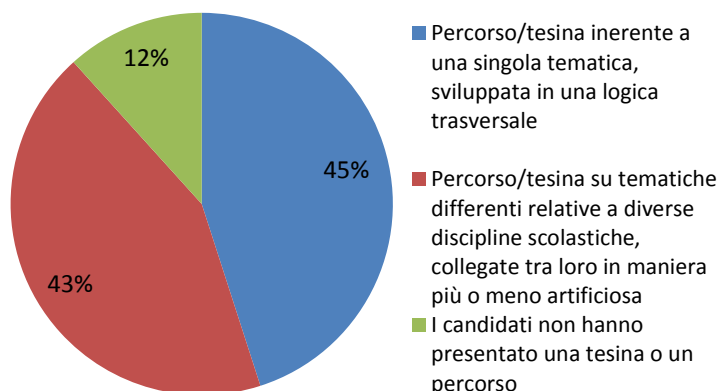


Grafico 5 - Organizzazione del percorso



Il **grafico 5** evidenzia che solo nel 12% delle istituzioni scolastiche visitate ai candidati non veniva data indicazione in questo senso, preferendo il collegio docenti impostare il colloquio secondo una logica più legata all'interrogazione sulle diverse discipline. Nell'88% delle scuole, invece, i candidati sono chiamati a presentare un percorso o una tesina, secondo due logiche tuttavia non sovrapponibili.

Ci sono infatti scuole in cui il percorso viene costruito come una sequenza di argomenti espressamente riferiti alle

diverse discipline, collegati tra loro in maniera più o meno artificiosa: è il caso dei ricorrenti percorsi in cui, ad esempio, "in Storia" si porta la Prima guerra mondiale, "in Italiano" Ungaretti, "in Tecnologia" il motore a scoppio collegato all'argomento di partenza appellandosi al fatto che nel 1914-18 fanno capolino i primi carrarmati. Nella percezione di molti osservatori, questo genere di percorsi risulta nei fatti poco significativo perché gli argomenti collegabili tra loro finiscono per essere più o meno sempre gli stessi, mentre il focus slitta sulla necessità di coprire un numero rilevante di discipline scolastiche più che sullo sviluppo di un pensiero riflessivo e sulla costruzione di un discorso coerente. Inoltre, proprio per la tendenza al ripetersi degli argomenti e per l'artificialità dei collegamenti, l'attenzione delle stesse commissioni tende a ridursi con il passare del tempo, col risultato che talvolta i candidati svolgono il loro colloquio nella poco gratificante percezione di uno scarso interesse da parte dei docenti.

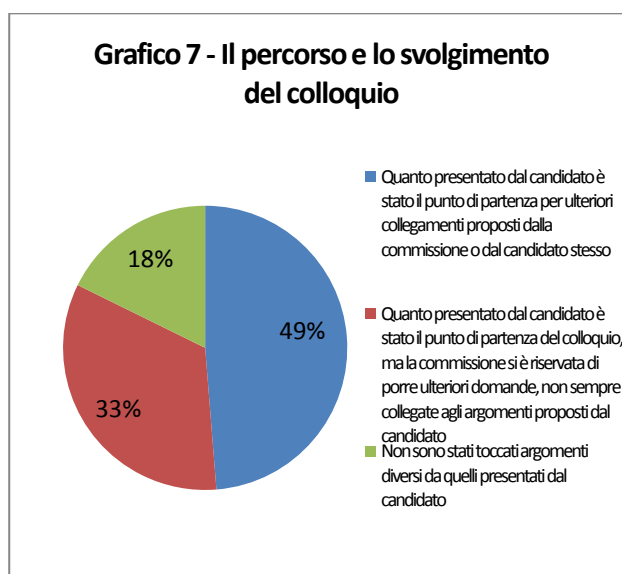
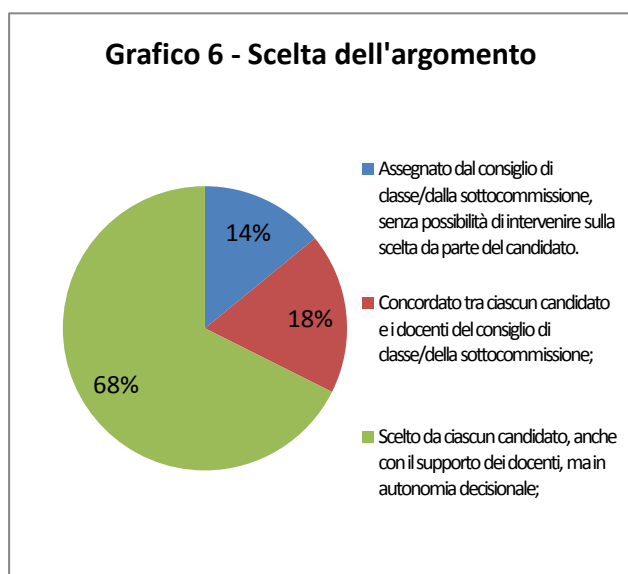
Più convincente, in linea di massima, appare la scelta di chiedere ai candidati di sviluppare una singola tematica, o macroargomento, puntando l'attenzione non sui contenuti disciplinari (evitando quindi di indurre il riflesso a "coprire" più materie possibili), bensì sulla costruzione di un discorso logico e adeguatamente approfondito, nel quale potranno rientrare in maniera naturale contenuti riconducibili alle discipline scolastiche assieme a informazioni reperite autonomamente o possedute in proprio dallo studente. È evidente che in questo caso si apre la possibilità di fare del colloquio un momento di verifica di competenze complesse e fondanti, in coerenza con quella «particolare attenzione alla capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo» che secondo il D.Lgs. 62/2017 dovrebbero appunto essere al centro dell'ultima prova d'esame².

È interessante soffermarsi a distinguere le diverse modalità secondo cui, di scuola in scuola, viene stabilito il macroargomento che il candidato dovrà sviluppare in vista del colloquio (**grafico 6**). Nella maggior parte dei casi (62%), è lo studente a scegliere il suo argomento, di norma con il supporto dei docenti ma conservando il diritto alla decisione finale. Vi sono però anche scuole in cui l'argomento viene concordato tra candidato e docenti (18%) o viene assegnato direttamente dai docenti tenendo conto delle peculiarità, degli interessi e delle competenze del candidato (14%).

In quest'ultimo caso, un ulteriore elemento di significativa differenziazione tra le scuole riguarda il momento in cui l'argomento da sviluppare viene assegnato a ogni studente:

² D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62, art. 8, c. 5; si veda anche il D.M. 741/2017, art. 10.

- vi sono scuole in cui l'assegnazione avviene con largo anticipo (settimane o anche mesi prima dell'esame), di modo che gli insegnanti accompagnino gli studenti nella preparazione del loro percorso;
- in altre scuole l'argomento viene comunicato a ridosso dell'esame o durante lo svolgimento dello stesso, lasciando quindi pochi giorni ai candidati per prepararsi, di norma senza la possibilità di essere aiutati dai docenti;
- in alcuni casi, infine, l'argomento viene comunicato poco prima del colloquio (ad esempio una trentina di minuti prima) e il candidato viene inviato in un'aula apposita, dove facendo affidamento sulle conoscenze da lui possedute deve imbastire la sua presentazione in autonomia o – in alcune scuole – con l'assistenza di un docente (che non fa parte della sottocommissione).



Sempre in tema di definizione del macroargomento e impostazione dei percorsi, vale la pena di registrare alcune pratiche meno comuni adottate in una o in alcune delle scuole visitate:

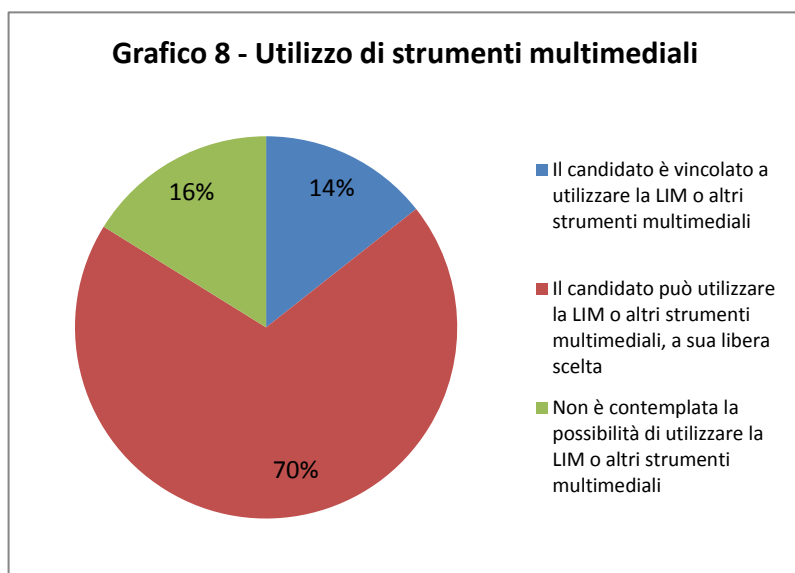
- Vi sono scuole in cui la definizione del macroargomento è affidata a una singola parola-chiave data, intorno alla quale il candidato deve richiamare ambiti di contenuto studiati attraverso diverse discipline previste dal curriculum;
- In una scuola, per rendere meno prevedibile lo svolgimento del colloquio, si è stabilito che ogni candidato debba presentare cinque diverse tracce, di cui quattro su argomenti indicati dal consiglio di classe durante l'anno e una a libera scelta; in maniera parzialmente simile, vi sono scuole in cui l'argomento è scelto dal candidato all'interno di una selezione di proposte individuate dai docenti;
- In alcuni casi, la richiesta della commissione è di operare collegamenti trasversali non tanto tra discipline, quanto tra esperienze didattiche e contenuti affrontati durante l'anno: è evidente in questo caso il tentativo di andare oltre i contenitori disciplinari, accompagnando gli studenti a cogliere tratti di coerenza e unitarietà all'interno del proprio percorso di apprendimento;
- In maniera parzialmente simile, alcune scuole scelgono di far emergere gli aspetti autobiografici e di riflessione sull'esperienza scolastica dell'intero triennio, chiedendo ai candidati di presentare testi, prodotti didattici e esperienze realizzate nel corso della scuola secondaria di primo grado. In maniera suggestiva e coinvolgente, alcune commissioni chiedono che i prodotti didattici da portare al colloquio siano consegnati in anticipo dai candidati e l'aula in cui si svolgono i colloqui viene allestita con i lavori selezionati dagli studenti per la loro ultima prova d'esame;

- L'impostazione autobiografica è risultata particolarmente efficace in alcune sezioni in cui gli studenti erano dotati di tablet personali ed erano stati abituati fin dalla prima classe a conservare le proprie produzioni e svolgere su di essere attività di autovalutazione.

Come illustrato nel **grafico 7**, infine, nelle scuole in cui l'orale prevede la presentazione di una tesina o un percorso la commissione può comunque scegliere di sviluppare il colloquio secondo differenti impostazioni. In particolare, in una minoranza di scuole (18%) il colloquio resta vincolato ai soli punti toccati dal candidato tramite la sua presentazione o la tesina scritta, mentre in poco meno della metà dei casi quanto presentato dal candidato diviene il punto di partenza per ulteriori collegamenti introdotti dalla commissione o proposti dal candidato stesso. In una scuola su tre, infine, la presentazione della tesina o del percorso rappresenta solo una sezione del colloquio orale, al termine della quale i commissari possono porre domande anche slegate dagli argomenti approfonditi dal candidato.

6. Utilizzo di strumenti multimediali

Un elemento che, sempre più di frequente, caratterizza i colloqui d'esame è la possibilità di impiegare strumenti multimediali (di norma una LIM), visti sia come un mezzo per rendere più interessanti percorsi e tesine presentati dai candidati, sia come occasione per mettere alla prova le abilità nell'uso di questi strumenti. Il **grafico 8** evidenzia infatti che nella grande maggioranza delle scuole visitate l'utilizzo di strumenti multimediali da parte dei candidati era ammesso (70% delle scuole) o addirittura imposto (14%), mentre solo 16 scuole su 100 non prevedevano la possibilità di utilizzare LIM o altri strumenti multimediali nel corso del colloquio d'esame.



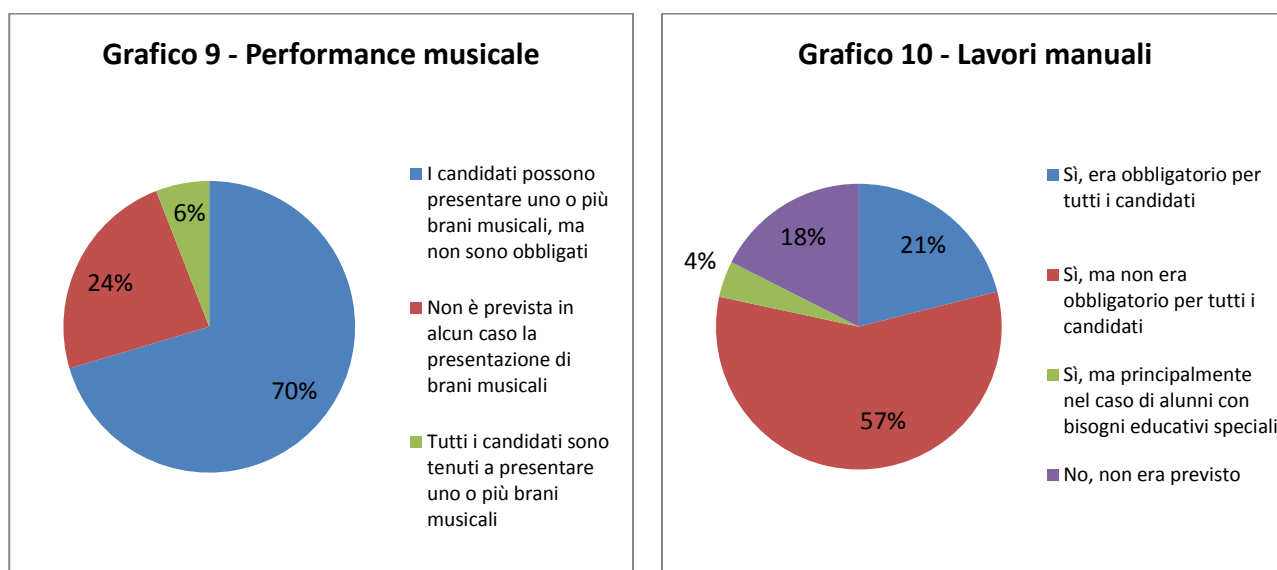
Le osservazioni hanno poi permesso di mettere a fuoco alcune situazioni specifiche che è utile riportare: vi sono ad esempio casi in cui i candidati devono portare al colloquio una loro presentazione a slide, ma la gestione del computer è lasciata ai commissari d'esame che scorrono la presentazione a loro piacimento, talvolta vanificando così il lavoro di organizzazione degli argomenti predisposto dallo studente. In altri casi, l'organizzazione dello spazio in cui si svolge il colloquio rende difficoltoso un buon utilizzo degli

strumenti multimediali, ad esempio perché la LIM si trova alle spalle della commissione d'esame oppure in una posizione poco accessibile da parte del candidato. In alcune scuole, infine, l'utilizzo di strumenti multimediali è stato riservato solo ad alcune categorie di candidati, ad esempio studenti con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento.

7. Attorno al colloquio: performance musicali e presentazione di manufatti

Due elementi che non di rado arricchiscono il colloquio d'esame sono l'esecuzione di brani musicali e la presentazione di lavori manuali, legati di solito alle discipline di Tecnologia o di Arte e immagine.

Secondo quanto osservato, l'esecuzione di brani musicali e la presentazione di manufatti quali disegni, dipinti, plastici o circuiti elettrici, sono accomunati dal rischio di restare per così dire all'esterno rispetto al resto del colloquio: non di rado anche per ragioni pratiche vengono collocati all'inizio o alla fine della prova e spesso risultano scollegati da quanto precede o segue. La presentazione di manufatti, inoltre, è talvolta impiegata come espediente per facilitare l'avvio o lo svolgimento del colloquio per i candidati che appaiono in difficoltà (anche, ma non necessariamente, per particolari condizioni quali disabilità o disturbi specifici di apprendimento).



Il **grafico 9** evidenzia che la presentazione di brani musicali è ammessa in sette scuole su dieci, solo talvolta a condizione che la scelta risulti coerente con il resto del percorso presentato o dell'argomento generale trattato dal candidato. Poche scuole (il 6% di quelle visitate) prevedono invece l'obbligatorietà dell'esecuzione musicale, mentre in una scuola su quattro i candidati non avevano la possibilità di presentare brani musicali durante il colloquio d'esame. Dal computo sono state escluse le sezioni musicali, nelle quali come noto la prova di strumento è parte integrante e obbligatoria del colloquio.

Il **grafico 10** riguarda invece la presentazione di lavori manuali. Questa è obbligatoria in una scuola su cinque, mentre nel 57% dei casi i candidati potevano presentare lavori manuali, ma non erano vincolati a farlo.

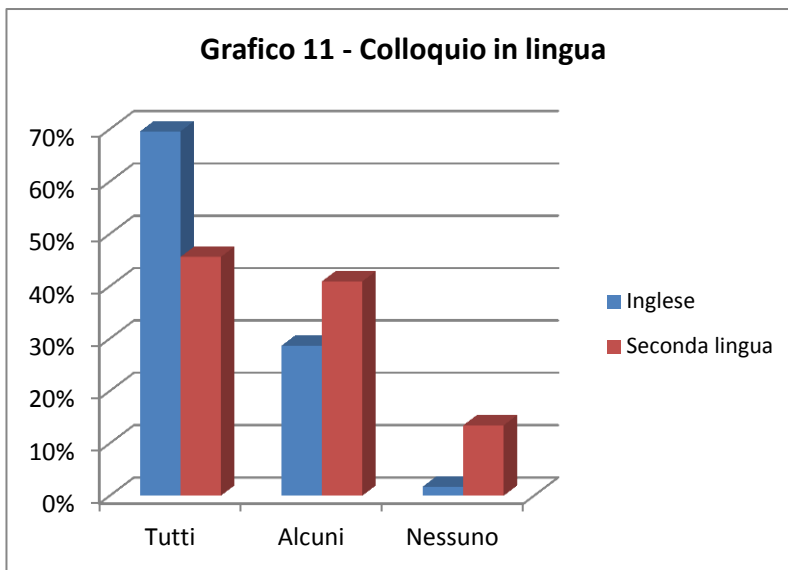
8. Le lingue straniere

Il **grafico 11** permette di osservare la frequenza di utilizzo della lingua inglese e della seconda lingua comunitaria nel corso dei colloqui d'esame. La presenza della lingua inglese è generalizzata: una parte di colloquio è condotto in inglese da tutti i candidati nel 70% degli istituti monitorati e da alcuni candidati nel 29% dei casi. Solo in un paio di istituti sui 171 visitati non sono stati osservati colloqui in cui il candidato abbia dovuto esprimersi nella prima lingua straniera.

Per quanto riguarda la seconda lingua comunitaria, le percentuali tendono (come facilmente prevedibile) ad abbassarsi, sia pur in misura non eccessiva: è stata impiegata da tutti i candidati nel 46% degli istituti visitati e da alcuni candidati nel 41%. Nel 13% degli istituti osservati, nessun candidato ha utilizzato la seconda lingua comunitaria nel corso del suo colloquio.

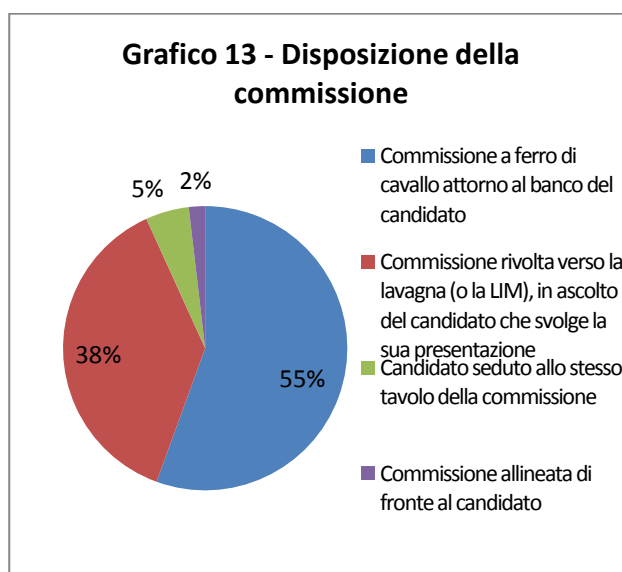
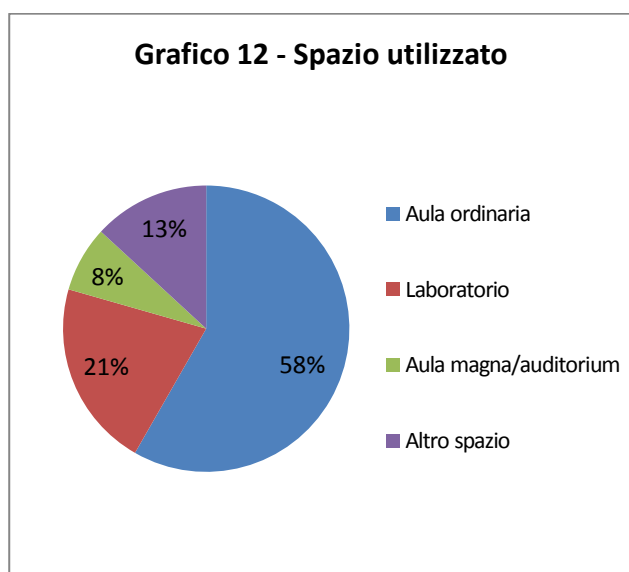
In modo parzialmente simile a quanto rappresentato a proposito delle performance musicali e della presentazione di manufatti, un elemento di riflessione interessante riguarda

l'effettivo grado di integrazione delle lingue straniere nel resto del colloquio d'esame, specialmente nei casi in cui il candidato era chiamato a presentare un percorso o a sviluppare un argomento specifico. Diversi osservatori hanno evidenziato l'effetto straniante del passaggio, spesso improvviso, da un codice linguistico all'altro: se di colloquio deve trattarsi, in effetti, questo dovrebbe potersi realizzare con una sua naturalezza rispetto alla quale il fatto di mettersi d'un tratto a parlare in inglese o in un'altra lingua può risultare, in effetti, qualcosa di artificiale e forzoso.



9. Lo spazio del colloquio

Durante le osservazioni nelle scuole, si è prestata attenzione anche ad alcuni aspetti materiali che contribuiscono a creare le condizioni di svolgimento dei colloqui. Si sono in particolare osservati la tipologia di spazi impiegati e la disposizione della commissione e del candidato.



Dal **grafico 12** è possibile rilevare che nella maggior parte dei casi (58%) i colloqui orali si svolgono in un'aula ordinaria. Esistono tuttavia anche scuole in cui il colloquio si svolge in un laboratorio (21%), in un'aula magna o in un auditorium (8%) o in spazi di altra tipologia (13%). La scelta dello spazio in molti casi è legata più ad aspetti "esterni", quali ad esempio la necessità di impiegare un luogo fresco in un periodo dell'anno in cui le temperature possono essere già elevate oppure tenere al riparo gli esami da altre aree della scuola rese rumorose ad esempio dal concomitante svolgimento di lavori di ristrutturazione o dalla coabitazione con un centro estivo comunale. Ci sono tuttavia anche situazioni in cui lo spazio scelto ha precise ragioni didattiche: è il caso delle scuole che scelgono l'aula magna per la presenza di un pianoforte (che alcuni candidati utilizzano durante il colloquio), oppure un laboratorio perché offre spazi più ampi che vengono allestiti con lavori realizzati dagli studenti durante l'anno scolastico e impiegati nello svolgimento della prova. In rari casi, infine, la commissione poteva spostarsi da un luogo all'altro o anche nel corso dello stesso colloquio, ad esempio per raggiungere la palestra e consentire a un candidato di svolgere una dimostrazione sportiva.

Il **grafico 13** descrive invece le principali tipologie di disposizione della commissione e del candidato nello spazio. Le collocazioni più frequenti sono, come prevedibile, due:

- Commissione disposta a ferro di cavallo attorno al banco del candidato (55%);
- Commissione rivolta verso la lavagna o la LIM, in posizione di ascolto rispetto al candidato che svolge la sua presentazione (38%).

È evidente che a queste scelte corrispondano, sia pur in maniera non rigida, diversi orientamenti della commissione rispetto al colloquio e all'atteggiamento richiesto al candidato:

- Nel primo caso il candidato è posto in posizione di attesa, quasi circondato dai docenti. Da lui sembra quindi che ci si attenda una disponibilità a rispondere alle sollecitazioni e ai rilanci dei commissari, più che a proporre proattivamente argomenti e collegamenti.
- Nel secondo caso, la commissione è in posizione di ascolto e il protagonismo del candidato viene messo in primo piano, fino talvolta a configurare un'interessante inversione di ruoli con lo studente chiamato a vestire i panni del docente di fronte alla classe composta dai suoi insegnanti, quasi che il colloquio d'esame rappresenti il capolavoro con cui l'apprendista al termine del suo percorso in bottega diviene finalmente egli stesso maestro.

Due casi particolari sono inoltre quello in cui il candidato è seduto allo stesso tavolo della commissione (o ad un banco posto in circolo con quelli dei commissari), con il preciso intendo di farlo sentire accolto e vicino a ogni docente, quasi tra pari; e quello in cui la commissione, invece di disporsi a ferro di cavallo, si allinea di fronte al candidato.

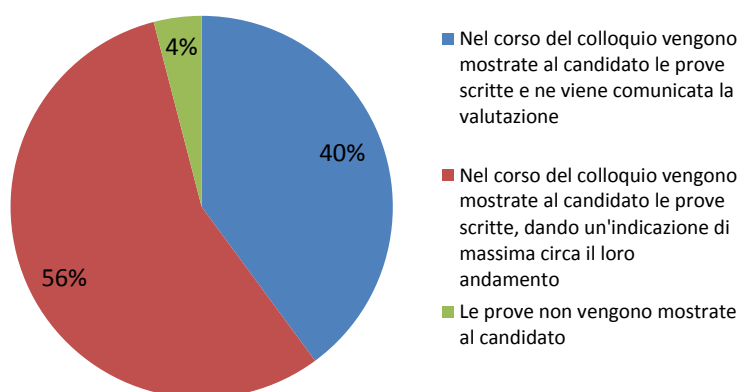
Non mancano, infine, situazioni in cui vengono utilizzate ambedue le due collocazioni prevalenti (ferro di cavallo e commissione rivolta alla LIM), a seconda delle fasi del colloquio.

10. Al termine del colloquio

Nell'osservazione dei colloqui d'esame si è infine prestato attenzione a due aspetti, relativi rispettivamente al momento conclusivo del colloquio e al successivo momento valutativo.

Il primo aspetto, riassunto nel **grafico 14**, è quello relativo alla visione delle prove scritte da parte dei candidati: come noto una pratica ricorrente e solitamente collocata in coda ai colloqui, anche se di per sé

Grafico 14 - Visione delle prove scritte



non prescritta da alcuna norma specifica. In effetti nel 96% delle scuole visitate i commissari d'esame hanno più o meno rapidamente mostrato le prove scritte ai candidati, con una rilevante distinzione: il 56% delle commissioni comunicava al candidato la valutazione assegnata in maniera esplicita, mentre nel restante 40% dei casi i commissari si limitavano a dare indicazioni generiche sull'andamento della prova, senza tuttavia comunicare il voto assegnato. In pochi casi, inoltre, si è assistito a comportamenti difformi anche

all'interno della stessa sottocommissione, con alcuni commissari che comunicano la valutazione in maniera esplicita, mentre altri si limitano a un'indicazione di massima. Vi sono inoltre casi (sporadici) in cui gli scritti sono mostrati al candidato solo se questi lo richiede esplicitamente, mentre talvolta viene comunicato il voto senza mostrare gli scritti.

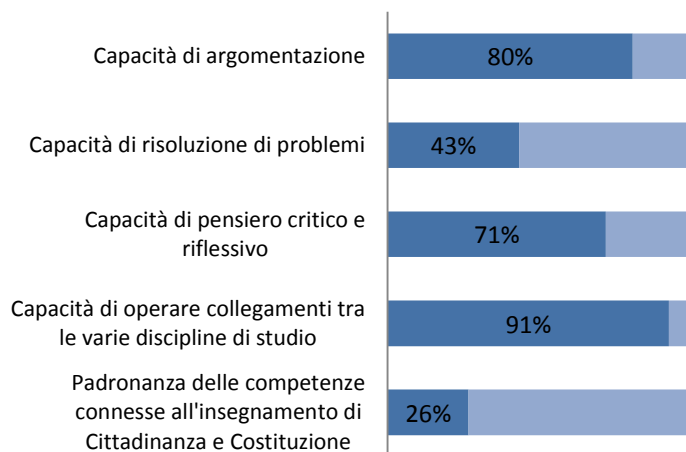
Occorre qui rimarcare che un sintetico momento di rendiconto degli scritti è certamente un fatto positivo, nella direzione di rendere più comprensibile la valutazione finale e dare più ampia consapevolezza al candidato dell'andamento del suo esame: in assenza di stringenti indicazioni normative in proposito, tuttavia, appare ancora aperto il dibattito circa l'opportunità di comunicare il voto assegnato, in quanto la fase di valutazione degli scritti è certamente da considerarsi già compiuta al momento dello svolgimento dei colloqui, ma esiste la possibilità (per quanto molto remota e, per molti versi, poco opportuna) che qualche voto possa essere oggetto di ripensamento e modifica in sede di scrutinio prima della riunione plenaria conclusiva.

Per quanto attiene al successivo momento di valutazione del colloquio orale, gli osservatori hanno preso visione delle griglie per la valutazione

del colloquio per verificare se questa tenesse conto delle voci prescritte all'art. 10 del D.M. 741/2017 (**grafico 15**). Inoltre, quando è stato possibile, gli osservatori hanno anche assistito alla valutazione, raccogliendo utili indicazioni circa l'effettiva corrispondenza tra quanto previsto dalla griglia di valutazione e quanto realmente operato dalle diverse sottocommissioni.

Per quanto riguarda le griglie di valutazione, tre delle voci indicate nel D.M. 741 sono generalmente presenti: si tratta della capacità di operare collegamenti (compare nel 91% delle griglie esaminate), della capacità di argomentazione (80% delle griglie) e della capacità di pensiero critico e riflessivo (71% delle

Grafico 15 - Griglia di valutazione



griglie). Significativamente meno frequenti invece la capacità di risoluzione di problemi (43%) e la padronanza delle competenze connesse all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione (26%).

È inoltre rilevante il fatto che molte griglie, per quanto ciò non sia previsto dal D.M. 741, contengano ancora riferimenti alla padronanza dei contenuti disciplinari: una scelta tutt'altro che residuale, ma quantomeno problematica non tanto sul piano strettamente normativo (sia il D.Lgs. 62/2017 che il D.M. 741 in tema di colloquio orale fanno comunque riferimento al «livello di acquisizione delle conoscenze»), quanto su quello logico e della robustezza valutativa: è infatti piuttosto bizzarro pensare che una sottocommissione composta di norma da docenti che conoscono e valutano i candidati da un triennio, abbia bisogno di arrivare al colloquio orale d'esame per definire i livelli di acquisizione delle conoscenze. Il risultato di questa insistenza sulle conoscenze, anzi, si traduce spesso in un classico esempio di effetto alone: invece di basarsi sull'analisi della prova appena sostenuta, cioè, la valutazione finisce per essere fortemente condizionata da aspetti reputazionali, relativi all'opinione che la commissione ha del candidato e influenzati anche dalla propensione di questo o quel commissario a imporre il proprio punto di vista ai colleghi.

In linea generale, si è osservata una distanza talvolta notevole tra quanto auspicato nelle griglie e le effettive pratiche di valutazione, distanza in parte dovuta anche al fatto che la prova dovrebbe essere a priori strutturata in modo tale da poter valutare i diversi aspetti inseriti in griglia, attenzione che nei fatti non sempre si riscontra.

Come si accennava, meno della metà delle scuole visitate ha inserito nella propria griglia di valutazione del colloquio la capacità di risoluzione dei problemi. L'osservazione diretta ha inoltre permesso di evidenziare che, nei fatti, anche quando presente questa voce viene scarsamente presa in considerazione dalle commissioni. È evidente che sarebbe necessaria una strutturazione del colloquio orale sviluppata appunto per problemi: più vicina quindi alla logica del compito di realtà e meno legata alla dimensione, per forza di cose limitante, della prova d'esame. È questo uno degli elementi di riflessione sui quali si potrà certamente ragionare nel prossimo futuro.

Ancora meno frequente è il riferimento nelle griglie alle competenze connesse all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, inserito da una sola scuola ogni quattro³. L'osservazione ha permesso di evidenziare come tale inserimento sia stato, in molti casi, puro ossequio formale alla normativa intervenuta: di fatto, molte sottocommissioni non prendono in considerazione la voce sulle competenze di cittadinanza anche quando questa è inserita in griglia di valutazione. Nelle scuole che hanno tentato effettivamente di tener conto di questa voce in sede di valutazione, si sono registrate quattro fondamentali linee di comportamento:

- Valutazione delle competenze relative a Cittadinanza e Costituzione tramite domande mirate, poste di solito dal docente di Lettere;
- Valutazione delle competenze di cittadinanza solo quando possibile, a partire da riferimenti a tematiche di sensibilità civica eventualmente toccati durante il colloquio;

³ Occorre sinteticamente richiamare qui la difformità esistente tra il D.Lgs. 62/2017 e il successivo D.M. 741/2017, laddove nel primo, all'art. 8, c. 5, si inserisce tra le finalità del colloquio la valutazione del «livello di padronanza delle competenze di cittadinanza», espressione che nell'art. 10 del D.M. 741 diviene «livelli di padronanza delle competenze connesse all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione»: è infatti evidente che la prima formulazione abbia rispetto alla seconda una portata più generale e ampia, riferibile a quelle competenze chiave per l'apprendimento permanente che le *Indicazioni nazionali per il curriculum* definiscono «orizzonte di riferimento verso cui tendere» per tutto il sistema scolastico italiano.

- Valutazione delle competenze di cittadinanza con riferimento esplicito ad aspetti più correlati con il comportamento a scuola, la disponibilità alla collaborazione, l'attenzione ai compagni di classe; è evidente in questo caso l'impropria sovrapposizione tra valutazione di una prova e considerazioni (o piuttosto impressioni) relative a dinamiche di tipo relazionale e sociale;
- Sviluppo di specifici criteri per la valutazione. Una scuola, ad esempio, ha inserito nella sua griglia di valutazione la voce "competenze di cittadinanza attiva", per la quale sono stati predisposti dei descrittori di livello (da iniziale = 6 ad avanzato = 9/10), articolati in tre aspetti: "Si pone domande sull'argomento trattato"; "Cerca risposte facendo riferimento a un sistema di valori accettato e condiviso nelle moderne società democratiche"; "Gli interessa affrontare tematiche legate alla giustizia sociale e alla sostenibilità".